

posseſſo del ſuo regno di Ungheria; mandò ambasciadori a Solimano, gli offerì gran preſenti, e gli fece dimandare la ſua amicizia. Solimano accettò i preſenti, e fece dire agli ambasciadori, che ſeguitaſſero la ſua armata, la quale era in cammino verſo l'Ungheria. Egli partì dunque per l'Ungheria nel 1532. ed eſſendo arrivato a Ghinz congedò gli ambasciadori di Ferdinando, e aſſediò quella piazza, diſefa da Niccolò Tureſch con tanto valore, che dopo molti aſſalti il Sultano fu coſtretto di levarne l'aſſedio. L'Imperator Carlo V. avendo ſaputo, che Solimano era entrato in Ungheria col diſegno di fogggiar l'Auſtria, venne in fretta d'Italia, ov'era, in Auſtria, e ſi accampò a Lintz. La ſua armata diceſi che montaſſe a più di 260. mille uomini. Egli aveva sì prodigioſa artiglieria, che copriva tutta la campagna, e ſerviva di trinceramento all'armata. Il ſuo Conſiglio fu di parere di non abandonar quel poſto, ſe non ſi vedeſſe, a che ſi determinafſe Solimano. Queſto Principe aveva cominciato l'aſſedio di Strigonia, ma veg- gendo avanzata la ſtagione, e che una gran parte delle ſue migliori truppe era ſtata tagliata a pezzi in diverſi incontri dagli Ungheri, preſe il partito di ritornarſene a Coſtantinopoli, e Carlo V. ſi ritirò in Italia. Solimano aſportò circa 60. mille ſchiavi, e Caſſan Baſà da lui mandato alla teſta di 16. mille uomini per ſaccheg- giare il paeſe fino a Lintz, fu obbligato a ritirarſi; ma nella ſua ritirata egli fu tagliato a pezzi dai Generali dell'armata criſtiana in diverſi incontri, coſicché di otto mille uno non vi fu, che ſi ſalvaſſe da quell'eccidio. L'altra parte del ſuo diſtaccamento comandata da Feris Baſà, a traverſo poſti anguſti, e per luoghi quaſi inacceſſibili formontando mille oſtacoli la riunì a Solimano.

L'armata navale dell'Imperadore comandata dal Principe Doria ſi avanzò verſo Corone, l'aſſalì per mare e per terra, e ſe n'impadronì. Fece poi vela verſo Patraſſo, il quale fu obbligato renderſi a patti. Inveſti ſuſſeguentemente uno de' Dardanelli, il quale ſi arreſe, e fu ſaccheggiato. L'altro fece qualche reſiſtenza, ma fu preſo a viva forza, e vi furono tagliati a pezzi 300. Gianizzeri. I Turchi ſoffrendo impazientemente la perdita di Corone, non tardarono ad intraprenderne la ricupera. Vi vennero con una flotta comandata da Solimano Albanefe, e ſoſtenuta da Moro ſamoſo corſale. Ma Doria eſſendo venuto in ſoccorſo battè i Turchi, e diſſipò la lor flotta. Contutociò qualche tempo dopo la guarnigione di Corone ſpinta dalla fame eſſendo uſcita dalla piazza per aſſalire i Turchi, fu da queſti incalzata, ed eſſendo rientrata in Corone poco dopo l'abbandonò per ordine dell'Imperadore, il quale voleva far pace co' Turchi per l'Ungheria.

Ella fu preſto conchiuſa tra i due Re Giovanni e Ferdinando col conſenſo dell'Imperador Carlo V. e del Sultano Solimano, a queſte condizioni, che Giovanni e Ferdinando conſerverebbono il nome di Re: che Giovanni goderebbe ſua vita durante la parte del regno, ch'egli occupava; che dopo la ſua morte ella ritornerebbe a Ferdinando, o ai ſuoi legittimi ſucceſſori: che ſe Giovanni laſciaſſe qualche figliuolo maſchio, Ferdinando gli cederebbe la Tranſilvania con tutt' i caſtelli del patrimonio di ſuo padre ſituati in Ungheria. Queſti articoli furono approvati dagli Ungheri dell'uno e dell'altro partito, ma ſi convenne, che reſtettero ſegreti, perchè Solimano non n'aveſſe notizia, e particolarmente l'articolo della ſucceſſione di Ferdinando al regno intero dopo la morte di Giovanni.

Solimano liberato d'inquietudine dalla parte di Carlo V. e di Ferdinando portò le ſue armi ad un tempo e contra la Perſia, e contra l'Africa. Egli ſi ſervi nel-

Nuova guerra di Solimano in Ungheria.
An. 1532.
Contin. Chate.
Sagrado l. 4.

XII.
Preſa di Corone e del Dardanelli dalla Flotta Spagnuola.
An. 1532.
1533.
Contin. Chate.
Sagrado l. 4.

XIII.
Pace in Ungheria tra Giovanni e Ferdinando.
An. 1544.
Sagrado l. 4.

XIV.
Solimano porta la